

«Internazionalizzarsi non basterà alle imprese»

## **Beltrami: «Sulla qualità la sfida europea del '93»**

1° pag.

MILANO - Le industrie milanesi e lombarde - sostiene Beltrami, presidente di Assolombarda - puntano sempre più ai mercati europei, ma il dinamismo che le ha sempre contraddistinte non basta: produzioni talvolta superate, ridotte concentrazioni, difficoltà di penetrazione impediscono un più ampio dispiegamento di energie. Per questo è necessario che la qualità diventi elemento primario della produzione. ---

### **UN ANNO A CONFRONTO A MILANO E PROVINCIA\***

|                        |         |
|------------------------|---------|
| Produzione             | + 4,0%  |
| Ordini mercato interno | + 8,1%  |
| Ordini mercato estero  | + 4,1%  |
| Fatturato totale       | + 11,3% |
| di cui interno         | + 12,3% |
| di cui estero          | + 9,6%  |

\* gennaio/ottobre 1989 gennaio/ottobre 1988

## **ECONOMIA & INDUSTRIA**

*Il presidente dell'Assolombarda propone la strategia degli anni '90*

## **'Siamo proiettati verso l'Europa ma restano carenze strutturali'**

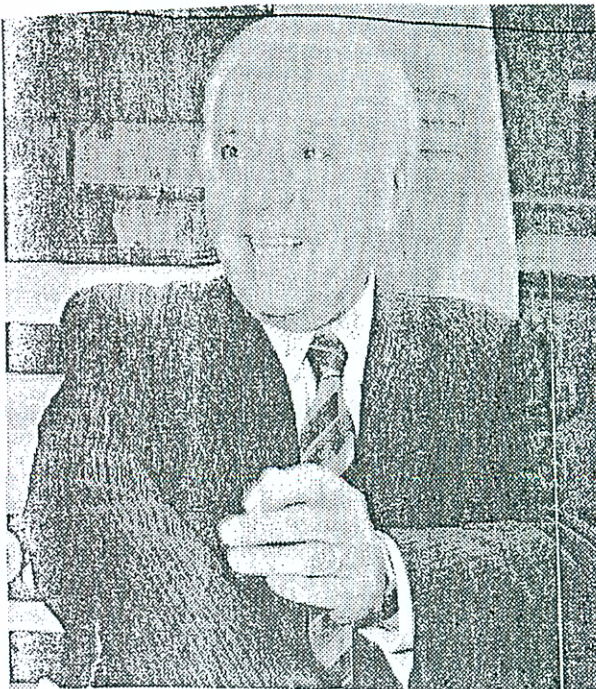
di Ottorino Beltrami

L'economia italiana, e quella lombarda in particolare, segnano ormai da otto anni un ciclo positivo, soprattutto perché contrassegnate da elementi «forti» come lo sviluppo degli investimenti, rivolti negli anni più recenti, all'ampliamento della capacità produttiva, e successivamente all'espansione dei consumi di beni durevoli.

### ***Investimenti, il motore dell'industria milanese***

Negli ultimi anni gli investimenti hanno assunto, per le imprese milanesi, valori decisamente elevati. Una nostra recente indagine indica

Ottorino Beltrami punta a una maggiore penetrazione lombarda in Europa



che all'incremento degli investimenti del 14 per cento del 1987 ha fatto seguito un +12,8 per cento nel 1988, e un aumento del 13 per cento anche per il 1989.

E' da notare il fatto che gli investimenti immateriali - quelli cioè in ricerca e sviluppo, in formazione, promozione, consulenza - hanno dimensione sostanzialmente analoga a quella degli investimenti fissi.

Tutto ciò è sintomo di una crescente «smaterializzazione» della produzione, una tendenza connessa al posizionamento su standard qualitativi più alti.

### La produzione locale viaggia a velocità piuttosto elevata

I nostri dati indicano che l'industria milanese ha prodotto nell'89 un 4 per cento in più rispetto all'88: un aumento leggermente superiore a quello nazionale, sulla spinta di un buon livello della domanda di provenienza sia interna sia internazionale.

Tuttavia per le imprese di dimensioni minori la crescita produttiva è ri-

sultata più contenuta, attorno al 3,3 per cento. L'aumento della produzione inoltre si confronta con un aumento consistente del costo del lavoro rispetto all'anno precedente e con un aumento dei costi degli input produttivi allineati al livello d'inflazione. Complessivamente ne viene un deterioramento delle capacità competitive.

E infatti l'incremento reale del fatturato globale realizzato dalle imprese nel 1989 è inferiore all'aumento della produttività.

Ciò sta a significare che le imprese hanno sacrificato i prezzi pur di mantenere quote di mercato acquisite in precedenza.

Giocano nel settore industriale lombardo elementi qualitativi importanti sul piano della composizione strutturale: la presenza di tutti i comparti manifatturieri, di diversi livelli dimensionali d'impresa, e una forte vocazione esportativa supportata a sua volta da un terziario veramente avanzato, sia interno che esterno alle imprese.

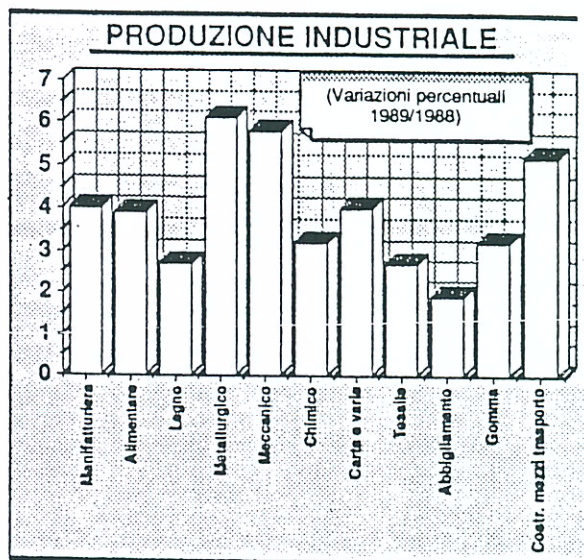
### Le imprese ambrosiane valgono il 15% dell'export nazionale

In particolare, ai dati relativi al peso che le imprese milanesi hanno sull'export nazionale (il 15 per cento circa) occorre aggiungere la loro propensione a ricercare collaborazione sui mercati esteri.

In questo contesto le nostre imprese si pongono gli obiettivi di qualificare maggiormente il prodotto, potenziare le aree di mercato e realizzare attività di joint ventures.

Tutti questi elementi concorrono a confermare il fatto che l'economia lombarda e milanese, attraverso il comportamento delle sue imprese è dunque proiettata nella dimensione europea. Esistono però elementi di debolezza strutturale, del resto propri all'intero nostro sistema produt-

*Le dimensioni di impresa sono ancora limitate, il posizionamento avviene per lo più in settori a non elevato sviluppo; i ruoli di leadership sono poi numericamente irrilevanti. Occorre riorientare le scelte*



| PRODUZIONE INDUSTRIALE         |                                |       |      |        |                        |
|--------------------------------|--------------------------------|-------|------|--------|------------------------|
| (Previsione '90)               |                                |       |      |        |                        |
| Settori                        | Distribuzione % delle risposte |       |      |        | Variaz. prevista 90/89 |
|                                | +                              | =     | -    | Totale |                        |
| Manifatturiero                 | 39,0                           | 48,5  | 12,5 | 100,0  | + 3,1                  |
| Alimentare                     | 65,0                           | 28,0  | 7,0  | 100,0  | + 3,8                  |
| Legno                          | 15,0                           | 75,0  | 10,0 | 100,0  | + 0,8                  |
| Metallurgico                   | 30,0                           | 50,0  | 20,0 | 100,0  | + 3,7                  |
| Meccanico                      | 50,1                           | 35,7  | 14,2 | 100,0  | + 4,8                  |
| Chimico ed affini              | 28,0                           | 47,5  | 24,5 | 100,0  | + 2,3                  |
| Carta e varie                  | 30,0                           | 65,0  | 5,0  | 100,0  | + 3,6                  |
| Tessile                        | 28,0                           | 53,0  | 19,0 | 100,0  | + 2,1                  |
| Abbigliamento                  | 30,0                           | 43,3  | 26,7 | 100,0  | + 1,8                  |
| Gomma                          | 0,0                            | 100,0 | 0,0  | 100,0  | + 1,3                  |
| Costruzione mezzi di trasporto | 25,0                           | 55,0  | 20,0 | 100,0  | + 2,7                  |

(+) % di aziende che prevede incrementi  
 (=) % di aziende che non prevede variazioni  
 (-) % di aziende che prevede diminuzioni

tivo: la limitata dimensione d'impresa, la bassa concentrazione, il maggiore posizionamento in settori a non elevato sviluppo.

Le dimensioni delle imprese italiane tendono ad essere sistematicamente inferiori alla media europea, e le posizioni di leadership in ambito comunitario sono numericamente irrilevanti.

Rimanere piccoli vuol dire avere minore «presa» su un mercato che va invece allargandosi, significa disporre di minori risorse finanziarie per l'innovazione o per sostenere reti di vendita e assistenza o per dotarsi di risorse umane qualificate.

Le buone capacità applicative e imitative, la flessibilità che caratterizzano molte nostre imprese non garantiscono la tenuta competitiva nel medio-lungo periodo.

Le imprese devono quindi porsi in condizione di poter attuare un riorientamento delle produzioni verso settori a più alto contenuto tecnologico, tramite l'ampliamento delle gamme di prodotti e attraverso una maggiore presenza di strutture produttive in altri Paesi comunitari.

#### *La qualità come chiave dello sviluppo futuro*

Tuttavia l'internazionalizzazione, da sola, non è sufficiente quando non è accompagnata da un concomitante indirizzo di sviluppo della qualità. Essere presenti anche su più mercati in assenza di una chiara qualificazione è già oggi difficile e ancora più lo sarà nel futuro. Ci attendono sfide difficili, con avversari che della qualità hanno fatto il loro punto di forza.

L'obiettivo da centrare per reggere la pressione del '92 è raggiungere o avvicinarsi alla «qualità totale», che integri tutti i momenti critici del ciclo di vita del prodotto, mediante l'attuazione d'una effettiva interconnessione tra le diverse funzioni aziendali interessate.

Questi sono i problemi reali delle imprese quando guardano ad un futuro sempre più prossimo e di cui è richiesto al mondo della cultura economica di rendersi partecipe nell'individuare soluzioni e strumenti adeguati a fronteggiarlo.

### *L'industria milanese*

## **La produzione '89 è salita del 4% Ma il '90 sarà meno brillante**

MILANO - Con il 4% di aumento della produzione, l'industria manifatturiera milanese chiude l'89 in buona salute e pone le premesse per un andamento soddisfacente anche nel 1990. Ma quasi certamente i risultati record dell'anno scorso non potranno essere ripetuti quest'anno. Le imprese produttive devono fare i conti con il peso crescente di due variabili critiche: il costo del lavoro e il costo del denaro. Il differenziale di questi due fattori, rispetto ai nostri maggiori concorrenti esteri, rischia di compromettere la competitività dei prodotti dell'industria milanese sui mercati del mondo.

Queste le conclusioni del rapporto annuale sull'industria manifatturiera milanese, elaborato dal Centro studi dell'Assolombarda.

Il dato di maggior rilievo è certamente il +4% della produzione nell'area milanese, contro il +2,9% rilevato dall'Istat giorni fa e relativo alla produzione industriale a livello nazionale.

Il bilancio '89 dell'Assolombarda registra anche una crescita sostenuta sia della domanda interna (+6,1%) sia dell'export (+4,1%), che ha visto brillare i settori della meccanica e dell'abbigliamento. Il combinato effetto delle vendite sui due mercati ha generato un aumento del fatturato dell'11,3%, misurato a prezzi correnti.

### *Ma il costo del lavoro aumenta del 9,2%*

Per la prima volta da anni l'occupazione complessiva nell'industria è aumentata, se pur lievemente (+0,4%). Ma i conti delle aziende registrano un deterioramento a causa della sensibile crescita dei costi di produzione, in primis quello del lavoro (+9,2%). I materiali impiegati sono rincarati di oltre il 6%.

Per quanto riguarda l'anno in corso, dal sondaggio Assolombarda risulta che la produzione dovrebbe crescere intorno al 3%: tra i settori più brillanti la meccanica, l'alimentare, il metallurgico e la carta. La domanda interna dovrebbe crescere del 3,8%, quella estera del 3,2%, sempre rispetto all'89. Il livello degli occupati nell'industria manifatturiera della provincia di Milano dovrebbe pure migliorare e mettere a segno un incremento dello 0,6%.